

Azione Cattolica  
Unità pastorale Cittanova  
S. Agata – S. Agostino - S. Ilario



# da CORPO a CORPO



PERCORSO FORMATIVO  
PER GRUPPI ADULTI

**SABATO  
16 GENNAIO 2021**

# SFIORARE

a cura di  
Vanna Rossetti Gnocchi  
Antonietta Corulli Vaccaro

*In collaborazione  
con la Commissione Carità dell'U.P. Cittanova*

## In ascolto della Parola

E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del maree sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra." Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

*(Genesi. 1,26-31)*

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso". E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

*(Mc.10,13)*

Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che Gesù si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

*(Lc. 7,37)*

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore  
e non si leva con superbia il mio sguardo;  
non vado in cerca di cose grandi,  
superiori alle mie forze.  
Io sono tranquillo e sereno  
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è l'anima mia.  
Speri Israele nel Signore,  
ora e sempre.

*(Salmo 131)*

## **Sfiorare, piccoli lievi gesti di tenerezza**

Lo sfiorare è una forma di comunicazione fisica e spirituale, indica sentire tenerezza, empatia, risonanza interiore, emozioni ... e si manifesta, attraverso tutti i sensi, con piccoli lievi gesti di cura reciproca e anche con la musica, l'arte, la poesia, la fotografia e la preghiera ...

In questo tempo di pandemia, che ha visto rarefarsi il contatto fisico in tutte le sue manifestazioni, alcune immagini ci hanno sfiorato l'anima. Ne cito due: papa Francesco, nel marzo 2020, solo, sotto la pioggia in piazza San Pietro prega, ci benedice, ci ricorda "di abbandonare il nostro affanno di onnipotenza e di possesso, e ... di trovare il coraggio di aprirci ... a nuove forme di fraternità e di solidarietà."

La violinista Lena Yokoyama nell'aprile 2020 suona l'Ave Maria di Gounod dal Torrazzo e altri brani sul tetto dell'Ospedale di Cremona: le parole del papa e il suono del violino hanno accarezzato il cuore e sollevato dall'angoscia. Ciascuno di noi, in questi mesi di solitudine, ha provato e prova tuttora momenti di emozione grazie alla poesia di Virgilio, di Dante e di altri poeti e scrittori o anche solo per una telefonata, un messaggio, uno sguardo di tenerezza.

## **Mi piace il verbo sentire** *Alda Merini*

Mi piace il verbo sentire ...

Sentire il rumore del mare,  
sentirne l'odore.

Sentire il suono della pioggia che ti bagna le labbra,  
sentire una penna che traccia sentimenti su un foglio bianco.

Sentire l'odore di chi ami,  
sentirne la voce

e sentirlo col cuore.

Sentire è il verbo delle emozioni,  
ci si sdraia sulla schiena del mondo  
e si sente ...

## Lo sfiorare nell'arte e nei testi sacri

Dopo abbassarsi e abbracciare affrontiamo il tema dello sfiorare. Parliamo della tenerezza di Dio e di Gesù attraverso l'arte e i testi sacri

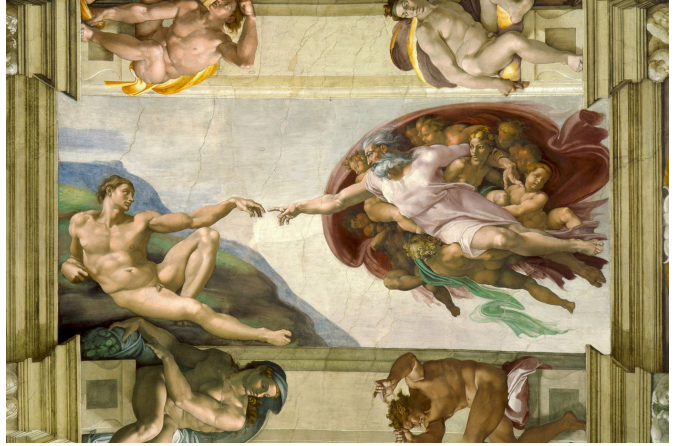
Il corpo occupa da sempre nel cristianesimo una posizione centrale. Nella

Genesi, nel sesto giorno, Dio crea l'uomo a sua immagine e somiglianza, prima crea il corpo e poi vi soffia lo spirito e lo definisce "molto buono". Il primo a sfiorarci è stato Dio come si vede nell'affresco La creazione di Adamo, Michelangelo, Cappella Sistina.

Gesù, da adulto nei tre anni di vita pubblica come ci attesta il Vangelo

sfiora, accarezza i bambini, tocca le persone che guarisce, si lascia sfiorare dagli altri, (la donna in casa di Simone accovacciata a terra, bagna di lacrime i piedi di Gesù, che asciuga con suoi capelli e li

bacia e cosparge di balsamo profumato) fino al grande abbraccio finale dalla Croce.



## **Che cosa significa diventare come bambini?**

### **Qual è il misterioso rapporto tra lo spirito della fede e lo spirito dell'infanzia?**

Forse la capacità di affidarsi alla vita, di sentirla con meraviglia come qualcosa di promettente, di viverla con stupore come una continua scoperta, di avere fede nella bellezza della vita e del mistero.

Gesù dà una valutazione dell'infanzia diversa da quella dei discepoli e della gente dell'epoca, che non provava tenerezza per i piccoli, ritenendoli proprietà dei genitori e privi di dignità personale; il Maestro non può perdere tempo con chi non merita considerazione; ma Gesù, invece, li accoglie, li abbraccia e li accarezza.

Gesù assegna rispetto e tenerezza ad ogni creatura, in particolare le più fragili e deboli come i bambini, gli anziani, i malati, i poveri ...

L'affetto e la tenerezza, la cura, la protezione per i bambini e per tutti i piccoli più deboli ci aiutano a riconoscere la fragilità e precarietà di ogni creatura vivente e sfiorano l'umanità vera.

**“Chi non accoglie il Regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso” (Marco, 10,15)**

Di sicuro non veniamo invitati a bamboleggiare o ad assumere atteggiamenti “non adulti”....

**Monsignor Helder Camara**, il vescovo di Olinda e Recife, mentre partecipava al Concilio Vaticano II e moltiplicava contatti e riunioni con i confratelli di tutto il mondo per non sciupare il tempo prezioso del suo soggiorno a Roma, ogni notte scriveva alla sua diocesi una circolare, per metterla a parte di quanto viveva, ma, un mese prima della conclusione del Concilio, nella 60° circolare dell'ultima sessione scriveva:

“Perché conosciate veramente come sono fatto sappiate che, nel mio programma di preparazione alla consegna della lettera al Santo Padre, accanto a elementi importanti come il prolungamento delle Veglie, la Santa Messa, la preghiera attraverso la musica, domenica non ho esitato un solo istante e sono andato al Circo Orfei. Chi crede nell'invisibile? Chi accetta l'impossibile come realtà e accoglie il mistero come fosse acqua da bere? Ch'io sappia, i bambini, i pazzi, i poeti e i santi....Ora sono tornato bambino” (p. 436)

Leggendo questa appassionata e appassionante antologia di lettere circolari (quasi 500 pagine) si resta colpiti dalla intensità delle giornate, delle proposte, degli incontri...e da questi squarci inaspettati:

“Se io fossi il Santo Padre Paolo VI, a questo punto del Concilio... obbligherei amabilmente tutti i vescovi ad andare al cinema per impregnarsi dello spirito di MARY POPPINS.... Le persone “eternamente gravi e serie” cercano di non sciupare il loro tempo, di riservarlo solo a cose importanti, ma talvolta il bersaglio del loro impegno non è ben scelto.

**Don Angelo Casati**, anziano sacerdote milanese, nella sua attività pastorale si è spesso chiesto a chi e a cosa noi poniamo attenzione. In uno dei capitoletti di un suo libro *Diario di un curato di città* scrive:

“Pochi giorni fa, una mattina si sole, su un treno diretto a Varese, per non “perdere tempo”, mi ero portato libri e riviste da leggere: avrei incominciato a riflettere sui testi biblici della vicina festa dell’Epifania. Me ne stavo chiuso nei miei pensieri, il treno correva veloce, quando, poco fuori Tradate, per un attimo alzai gli occhi dal libro. Ed ecco apparire, al di là dei vetri sporchi, accecati dal sole, le sagome della catena del Monte Rosa in un paesaggio finalmente libero da nebbie: da tempo dovevano essere apparse all’orizzonte senza che me ne accorgessi. Chiuso nei miei libri sarei sceso a Varese senza aver ‘perso tempo’, ma perdendo il dono più emozionante di quel viaggio....Anche noi ecclesiastici, noi non così lontani dagli uomini religiosi, che consultarono i libri all’arrivo dei Magi a Gerusalemme, senza avvedersi dell’emozione che ardeva in volto a quei pellegrini di terre. Molto simili anche noi ai discepoli che allontanano i bambini per proteggere l’incanto dei sermoni del Signore...”(p.11)

Anche a tutti noi viene richiesto di credere nell’invisibile, di accogliere il mistero, di accorgerci di chi “ci sfiora”. Quando Gesù, stretto dalla folla che lo circonda da ogni parte, si accorge di essere stato sfiorato dalla donna emorroissa (e i discepoli quasi lo prendono in giro...) forse ci vuole suggerire una attenzione ai piccoli, spesso giudicati insignificanti, contatti che a noi donne e uomini (sempre super impegnati) sembrano senza valore. Questa donna, che da anni era ‘invisibile’ [il sangue la rendeva impura, intoccabile e perciò invisibile per gli altri] osa fare ciò che è vietato: tocca il maestro (e con questo gesto rende impuro pure lui!).

Ho riflettuto su questa *invisibilità* e su questo gesto, lo sfiorare, quando, a fine anno 2018, ho compilato una tabella con i nomi e gli indirizzi delle famiglie che, in quell'anno, hanno fatto riferimento all'ARMADIO DI SANT'AGATA per cercare indumenti ed altro. Si è evidenziato che oltre la metà delle famiglie (tra 70 e 80 su 156) risiedevano nella nostra UNITA' PASTORALE. Ma dove? Erano vicini di casa di chi? Chi li vedeva? Chi si sentiva sfiorare da loro?

E quando si usa il termine "sfiorarsi" ci si ricorda di un altro termine: "**carezza**".

"Non sempre è la mano che accarezza: spesso è uno sguardo, la tenerezza di uno sguardo. Ma perché la carezza è stata assunta come simbolo? Forse perché una carezza, mentre segna una vicinanza, è lontana da ogni significato predatorio. Ha la dolcezza della soglia. Molti di noi ancora ricordano l'invito di papa Giovanni, in una notte di luna, a rientrare nelle proprie case portando ai bambini la carezza del Papa. Quella carezza aprì una comunicazione... Un Papa indimenticato, quella notte, ci insegnò che, se accarezzi un volto, allora ti fai sentire. Anche da uno che non conosce la tua lingua, ma conosce il fascino di una mano che accarezza il volto"(p.12)

### ***In ascolto di papa Francesco***

#### **Cosa è la tenerezza?**

Lo sfiorare, la tenerezza sono fondamentali per un'apertura di noi stessi in noi stessi e di noi stessi verso l'altro per tessere relazioni interpersonali autentiche.

"C'è bisogno di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzi, di linguaggio corporeo, e persino di profumo, tremito delle mani, rossore, sudore, perché tutto ciò parla e fa parte della comunicazione umana". (FT 43)  
Prendiamoci cura della fragilità di ogni uomo, donna, bambino, anziano con atteggiamento solidale e attento di prossimità (FT 79 ). I più piccoli i più deboli, i più poveri debbono intenerirci. Hanno diritto di prenderci l'anima e il cuore. Sì, essi sono nostri fratelli. (FT 194)

Cos'è la tenerezza? ... è un movimento che parte dal cuore e arriva agli occhi, alle orecchie, alle mani ... La tenerezza è la strada che hanno percorso gli uomini e le donne più coraggiosi e forti. (FT 194)

Tenerezza non è smanceria melliflua, non è sentimentalismo, non è

buonismo, né debolezza ....

Il Papa parla di rivoluzione della tenerezza, teologia della tenerezza.

## **Significato filosofico, esistenziale della tenerezza**

### **I. Guanzini *La tenerezza - La rivoluzione del potere gentile***

“Quando si incontra la tenerezza, è come un risveglio che aumenta la nostra intensità di esistere, perché veniamo riconosciuti tra mille e rialziamo la testa e il nostro sguardo si allarga, ora è capace di captare nuovi segni nel mondo ... segni che toccano la vulnerabilità della vita, la quale ha i tratti del mistero ... la percezione elementare della fragilità e caducità di tutte le cose, la coscienza struggente della nostra finitezza e mortalità ...

Sotto lo sguardo della tenerezza le persone e le cose si illuminano nella loro semplicità, senza maschere e irrigidimenti. La realtà si presenta così come è, nel suo oscillare tra forza e debolezza, tra stabilità e precarietà, tra presenza e assenza.

La tenerezza è ciò che è necessario, perché non pretende di fissare e irrigidire la natura caduca dell'essere ... La tenerezza non salva dalla mortalità, ma attraverso la mortalità del nostro essere e divenire ... genera gesti che reagiscono alla fragilità del mondo, intensificando la cura, la protezione, l'affezione ... la tenerezza è il lato non nichilistico e decostruttivo della percezione della finitezza, ma puro affetto per la fragilità e bellezza del nostro esserci, è un essere grati per la precarietà e la mancanza che costituisce ogni creatura vivente ...

Entro questo orizzonte sensibile la rivoluzione della tenerezza può animare un lavoro di condivisione che genera affezione per la vita e ne allarga la qualità intensiva.”



## **Preghiera conclusiva**

Ti ringraziamo, Signore,  
per tutti i giorni e tutte le notti di questo anno.  
Per il tempo della gioia e quello della solitudine.  
Per quello carico di nostalgia  
e quello pieno di speranza.

Ti ringraziamo, Signore, per tutti i volti incontrati  
nel silenzio di questa Chiesa,  
nel calore delle nostre case e nei luoghi di lavoro.

Ti ringraziamo, Signore, per la tua Parola,  
condivisa con stupore dai bambini,  
con passione dagli adolescenti  
con ricerca e responsabilità dai giovani e dagli adulti,  
con tenerezza dagli anziani.

Ti ringraziamo, Signore,  
per il Pane spezzato insieme,  
nei momenti solenni dell'Eucarestia domenicale  
e in quelli feriali dell'impegno quotidiano,  
nei giorni di festa e in quelli dolorosi.

Ti ringraziamo, Signore,  
per i fratelli e le sorelle  
venuti da altre parti del mondo  
che ci hanno consegnato  
il fuoco della profezia evangelica.

Per i ragazzi di altre culture e altre fedi che,  
arrivati nella nostra città,  
condividono con noi il sogno del mondo,  
con i colori e i suoni della loro terra.

Ti ringraziamo, Signore, per i momenti dove cultura,  
arte, ricerca e vita si sono incontrate,  
per aver reso questa comunità luogo dove ci si può fermare a pensare, a  
pregare, a sognare.

Ti ringraziamo, Signore,  
per i momenti ecumenici che ci hai fatto vivere.  
L'esperienza dell'ascolto e del dialogo  
ci rende tutti più umani,  
e ci fa sentire discepoli dello stesso Signore Risorto.

Ti ringraziamo, Signore,  
per i bambini venuti a rallegrare la nostra vita ...

Il loro battesimo ci richiami le nostre responsabilità.

Per i fratelli e le sorelle che abbiamo salutati,  
come navi in partenza verso l'infinito ...

La loro morte ci faccia apprezzare  
ancora di più la vita.

Ti ringraziamo, Signore,  
per la nostra Unità pastorale,  
per i bambini, gli adolescenti,  
i giovani, gli adulti gli anziani.

Fa' che tutti si sentano sempre accolti e apprezzati.

Custodisci i nostri sogni  
e aiutaci a trasformarli in realtà.

Amen